

millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 16 N. 155 - OTTOBRE 2023



NON TAPPABUCHI, MA EVANGELIZZATORI

Sarebbe difficile pensare la nostra diocesi di Albano senza la presenza dei sacerdoti non italiani. Essi colorano ormai da tempo il volto delle nostre parrocchie. Tanti di loro vivono in mezzo a noi già da decenni, si sono stabilmente incardinati e inseriti nella cultura italiana, hanno assunto gli stessi compiti e responsabilità dei parroci italiani. Altri trascorrono da noi periodi più o meno lunghi, con apposite convenzioni stabilite dalla Cei per motivi di studio o per una collaborazione pastorale a tempo pieno. Anche nelle comunità religiose, le donne consacrate provenienti da paesi lontani, sono ormai una presenza stabile e abituale. La cronica mancanza di vocazioni locali ha fatto poi crescere il bisogno di questi sacerdoti e religiose, perché senza di loro non si potrebbe portare avanti il lavoro che viene svolto nelle parrocchie e nelle istituzioni ecclesiali.

Eppure, tante volte la loro presenza non è sufficientemente compresa nel suo valore e nel suo vero potenziale. Il primo raduno regionale dei sacerdoti non italiani in servizio pastorale nelle diocesi del Lazio, che si è tenuto all'ini-

zio di ottobre a Roma, ha fatto risuonare la loro voce e la necessità di non considerare questi nostri fratelli e sorelle come dei semplici tappabuchi. I sacerdoti e le religiose che vengono da altri paesi ci aiutano a respirare l'aria della Chiesa universale. Ci aiutano a uscire da un certo provincialismo italiano e dall'autoreferenzialità, che ci fanno dimenticare che la Chiesa (e anche il mondo) è molto più grande di quello che tante volte pensiamo.

Mentre dobbiamo essere molto grati per la loro presenza e il loro servizio, facciamo bene a chiedere a loro di raccontarci di più dei loro Paesi, della loro vocazione, della vitalità della loro Chiesa d'origine, della gioia delle loro liturgie, del senso di comunità e della voglia di imparare che c'è tra i giovani di questi luoghi. Le nostre antiche Chiese in Europa, così ricche di storia, ma spesso anche stanche e smarrite, hanno bisogno di essere scosse e nuovamente evangelizzate, perché una vita senza il Vangelo rischia di diventare ogni giorno più insipida, sterile e ripiegata su se stessa.

✠ Vincenzo Viva, *Vescovo di Albano*



LA FESTA DEI CATECHISTI 2
CONTRO LA LUDOPATIA 3



MILLEFLASH 4
IL VANGELO DI MARCO 5



DONNE DI FEDE 6
IN MARCIA PER LA PACE 7



LABORATORIO SULLE EMOZIONI 8
FAR GERMOGLIARE I SOGNI 9
MISSIONARI DI SPERANZA 10



IMPARARE DALLE VITTIME 11

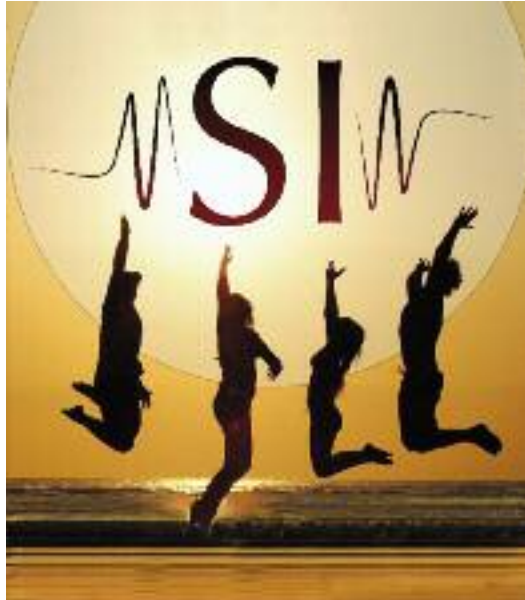


APPUNTAMENTI 12

RISPONDERE ALLA CHIAMATA

Ad Aprilia l'incontro dei catechisti della nostra Diocesi

“Eccoci! Con gioia diciamo Sì” è il titolo della festa dei catechisti organizzata dall'ufficio Catechistico diocesano, che si terrà il 29 ottobre presso la parrocchia SS. Pietro e Paolo ad Aprilia dalle 15 alle 17.30. “Eccoci! Con gioia diciamo Sì”: per rinnovare la risposta alla chiamata e all'incontro con il Signore e per affiancare i più giovani nel cammino di fede. Sarà un pomeriggio di riflessione e di ascolto, in cui ciascun catechista sarà chiamato a interrogarsi sul proprio ruolo e a riflettere, anche “giocando” attraverso delle storie, su principi e valori. Una festa, nel segno della gioia, in cui i grandi saranno chiamati a tornare piccoli, per ritrovare e tramettere l'entusiasmo di essere cristiani.



Quella di domenica 29 ottobre sarà la prima di numerose tappe del calendario di incontri che l'ufficio Catechistico ha fissato nell'anno pastorale, vicariato per vicariato, parrocchia per parrocchia, catechista per catechista. Perché l'ascolto è il punto di partenza e anche quello di arrivo per una catechesi rinnovata. Dopo l'intervento del direttore don Adriano Paganelli che presenterà i passi e gli obiettivi del nuovo corso dell'ufficio e i membri che lo compongono, sarà il vescovo Vincenzo Viva a consegnare ai catechisti la sintesi dell'incontro: dalla Parola di Cristo alla gioia di trasmetterla e testimoniarla nella quotidianità.

Rosalba Teodosio UCD

LA SAPIENZA DI DIO

Ad Ariccia il primo ritiro del clero con padre Enzo Tacca

Fare memoria dei Salmi che si pregano nell'ufficio delle letture o nella preghiera delle lodi, dell'ora media, dei vesperi e della compieta, affinché: «Questo itinerario del giorno sia costantemente irrigato dalla sapienza di Dio». Così padre Enzo Tacca, responsabile della scuola di preghiera per laici Bet Midrash di Roma, ha spiegato il percorso proposto ai sacerdoti del presbiterio di Albano nelle mattine di ritiro spirituale mensile, nel corso del primo appuntamento, lo scorso 19 ottobre, presso Casa Divin Maestro ad Ariccia, sul tema generale: “I Salmi, preghiera di Israele e della Chiesa”. «Sono stato invitato – ha detto padre Enzo Tacca – a raccontare l'esperienza della preghiera e a consigliare anche delle vie pratiche, possibilmente, per entrare in questo mondo variegato e ricco. La pastorale ci assorbe, ma sappiamo quanto la preghiera sia importante: il rapporto con Dio deve essere necessariamente informato anche dalla conoscenza della sua volontà. E la preghiera è appunto il luogo in cui la sua volontà diventa conosciuta, apprezzata e dunque anche praticabile. È un invito a tutto il presbiterio a prendere spunto da queste parole dei Salmi per poterle per poter attendere che diventino carne negli incontri, negli impegni della vita pastorale della vita diocesana». I prossimi appuntamenti, anche questi guidati da padre Enzo Tacca, si terranno nei giovedì 14 dicembre, 18 gennaio, 15 febbraio e 25 aprile.



Giovanni Salsano

CAMBIARE PATRIA

Il pellegrinaggio degli universitari a Spoleto

Sabato 11 novembre si terrà il pellegrinaggio per universitari a Spoleto, a cura della Pastorale universitaria della diocesi di Albano, diretta da don Nicola Riva. Quale senso dovrebbe assumere questa iniziativa nella mente dei partecipanti? Può ancora rappresentare un qualcosa di importante per i ragazzi? Interessante è



l'etimologia della parola “pellegrinaggio”, che deriva dal termine latino “peregrinus” che indicherebbe, in senso lato, “la persona che va errando qua e là fuori dalla propria patria”. Questa definizione aiuta a soffermarsi sull'aspetto, forse più scontato, ma anche più importante, del mettersi in movimento, inteso come cambiare il luogo in cui si è, cambiare “patria”. Quindi, in un certo senso, cambiare quello che è familiare, le proprie certezze. Pellegrinare significa mettersi in discussione perché si abbandona fisicamente ciò che è noto per abbracciare ciò che questa nuova esperienza propone. Pellegrinare significa accedere a testimonianze, vivere delle storie e accogliere nel proprio cuore ciò che prima era estraneo. In definitiva, il pellegrinaggio per i ragazzi può rappresentare non solo una bella esperienza formativa e culturale, ma anche l'occasione per poter sperimentare come la Grazia di Dio possa manifestarsi in luoghi e persone che sono riuscite a fare cose eccezionali pur essendo persone comuni.

Gabriele Tirone

L'AZZARDO NON È UN GIOCO

Un seminario conoscitivo sulla ludopatia

Da circa 20 anni in Italia c'è stata la liberalizzazione dello spaccio di Azzardo: slot machine nei bar, "Gratta e vinci", estrazioni del Lotto e del Superenalotto sono diventati disponibili tutti i giorni, più volte al giorno. Le aperture delle sale gioco e sale bingo, poi, vedono l'Italia detentrici della struttura più grande d'Europa, aperta a Roma alcuni anni fa. La spesa annuale che gli italiani sostengono è da capogiro e lo scorso anno ha raggiunto la cifra impensabile di 136 miliardi, di cui 73 spesi nel gioco online e 63 in quello fisico. Oltre 18 milioni di cittadini italiani giocano d'azzardo; di essi, il 5,3% abita nel Lazio: circa 980.000 persone. Spesso, gli operatori dei Centri di ascolto Caritas o del Consultorio diocesano incontrano persone singole o famiglie che collegano le loro difficoltà al fatto che qualcuno della famiglia è caduto nella spirale dell'azzardo. Da queste osservazioni e dall'aumento del ricorso all'azzardo, avvenuto durante e dopo la pandemia, è nata l'esigenza, a partire da una riflessione della Delegazione regionale della Caritas, di tornare a parlare di questo fenomeno distruttivo. Il percorso, sostenuto con i fondi dell'8x1000, si articola in 4 appuntamenti ed è



rivolto agli operatori pastorali e a tutti gli interessati. Offre materiale informativo e un seminario conoscitivo, con l'obiettivo di riflettere sulle cause sociopolitiche ed economiche che hanno portato alla situazione odierna e costruire un pensiero critico sul fenomeno, frutto di scelte volte al profitto di alcuni a discapito della vita di molti. Si evidenzieranno poi i segni comportamentali che possono mettere in allerta, consapevoli che il giocatore che non è soltanto una vittima fragile che va curata, ma il destinatario tipo, il target

previsto e ricercato dalle politiche di marketing delle industrie dell'azzardo. Aiuteranno in questo percorso gli interventi di Carlo Cefaloni redattore della rivista Città Nuova e Toni Mira giornalista di Avvenire, da tempo impegnati nel contrasto all'azzardo e Anna Lisa De Paola, psicoterapeuta specializzata nelle dipendenze. I prossimi incontri saranno – con inizio alle 18 – il 9 novembre nella parrocchia San Michele ad Aprilia, il 23 novembre nella parrocchia B.V. Immacolata a Torvaianica e il 14 dicembre a Santi Anna e Gioacchino, a Lavinio. Info: formazione@caritasalbano.it o 069275185.

Daniela Notarfonso

VIVERE NELLA CHIESA DIOCESANA

I progetti della consulta per la vita consacrata

Papa Francesco, all'inizio del suo ministero, ha ricordato l'importanza della "creatività", che significa "cercare strade nuove", ossia "cercare la strada perché il Vangelo sia annunciato". Questa è la cornice con la quale, sabato 14 ottobre, si è tenuta la prima Consulta della Vita consacrata nel Seminario vescovile di Albano. Il compito della Consulta si può sintetizzare nelle parole "comunione e coordinamento", in modo che ogni famiglia religiosa sia in effettiva comunicazione con la comunità diocesana, per incrementare il principio della cultura dell'incontro e per sviluppare la dimensione "in uscita" della Chiesa diocesana. La Consulta della Vita consacrata, oltre a promuovere il calendario delle iniziative formative che l'ufficio diocesano, in stretta unione con gli organismi Usmi e Cism ha promosso, intende accompagnare le famiglie religiose a coniugare sapientemente essere testimonianza di radicalità evangelica e segno della meta buona per cui Dio ha voluto la vita di ciascuno. Gli obiettivi futuri che la Consulta intende concretizzare si possono riassumere in tre sfide: la prima è coinvolgere le religiose e i religiosi di ogni zona pastorale a vivere questa



stagione della storia con "fedeltà creativa", per non essere "pezzi da museo", ma uomini e donne al servizio del Regno di Dio. La seconda è preparare la celebrazione della giornata della vita consacrata (2 febbraio 2024) con la disponibilità a interrogarsi e interrogare, ad andare oltre i segnali di stanchezza e il declino di cui parlano i numeri, per riproporre un'esistenza gioiosa. In ultimo, offrire e accompagnare i

processi formativi con la certezza di vivere nella Chiesa diocesana sotto il segno di ciò che comincia e di ciò che cresce, e non soltanto di ciò che sopravvivere o di ciò che dovrebbe essere mantenuto ad ogni costo. Inoltre, il 9 marzo ci sarà l'Assemblea diocesana della Vita consacrata, per riflettere sul tema: "Vita consacrata e diocesi in tempo di sinodalità: sfide e cammini comuni", con una relazione di Suor Micaela Moretti – Presidente Usmi – e far emergere le domande e le provocazioni delle persone consacrate per l'elaborazione di uno sguardo profetico e sinodale sulla realtà, precisando l'apporto specifico che può essere offerto alle comunità parrocchiali e all'intera Chiesa locale.

Gian Franco Poli

milleflash

La comunità del seminario diocesano a Lanuvio



Mercoledì 11 ottobre, la comunità del Seminario diocesano di Albano ha vissuto un pellegrinaggio nel Santuario di Santa Maria delle Grazie e nella parrocchia Santa Maria

Maggiore, a Lanuvio, accolti dal parroco don Nicola Garuccio. L'iniziativa è legata al cinquecentenario del restauro del Santuario e al centenario dell'incoronazione della preziosissima icona della Beata Vergine Maria delle Grazie lì collocata. Nel pellegrinaggio, dopo l'affidamento a Maria e la preghiera, i sacerdoti e le suore del Seminario hanno incontrato la comunità parrocchiale e hanno vissuto l'ultima tappa del pellegrinaggio attraverso la recita del Rosario e la celebrazione eucaristica comunitaria, presieduta da don Valerio Messina e concelebrata dal parroco e gli altri sacerdoti presenti.

Al Cynthianum un incontro sull'educazione all'amore

È in calendario mercoledì 15 novembre alle 19, presso il Cinema Cynthianum di Genzano un incontro, moderato dal giornalista Rai Giovanni Anversa, con don Miguel Angel Garcia Morcuende, consigliere generale per la Pastorale giovanile della Congregazione Salesiana, e la psicoterapeuta Antonella Sinagoga, autori del libro "Una pastorale giovanile che educa all'amore", in dialogo con padre Giuseppe Piva, gesuita esperto in percorsi di accompagnamento pastorale per omosessuali e persone LGBT+, che offrirà un intervento su questo tema. Il tema dell'incontro, a cura dei Salesiani dell'oratorio di Genzano di Roma, è "Educare i giovani all'amore e alla sessualità - come accompagnare in percorsi di autenticità".

Lo sport contro le dipendenze



Momenti di sensibilizzazione e prevenzione dalle dipendenze e tante attività sportive hanno coinvolto giovani e giovanissimi, sabato 14 ottobre ad Aprilia, nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo, grazie a "Il gioco è un bene educativo". L'iniziativa è stata organizzata dal Csi Latina per il "Servizio di prevenzione delle dipendenze" del distretto socio sanitario LT1 che opera nei comuni di Aprilia, Cisterna di Latina, Cori e Rocca Massima. Attraverso l'evento sono stati presentati l'attività di educativa di strada e gli altri interventi territoriali di educazione a bassa soglia, avviati da giugno scorso. I partecipanti sono stati impegnati in sport e attività, tra cui calcio a 5, pallavolo, basket, tennis tavolo, calcio balilla, scacchi e laboratori a tema per l'educativa di strada, per contrastare le dipendenze.

Nuove nomine per la cura pastorale della Diocesi

Nuove nomine, che riguardano incarichi nelle parrocchie della diocesi e negli uffici della Curia sono state stabilite a ottobre dal vescovo Vincenzo Viva. Don Delfin Job Arakkal Varghese, sacerdote fidei-donum della Diocesi di Cochin (India), è stato nominato vicario parrocchiale a Ss. Pietro e Paolo in Aprilia, mentre padre Augutin Farcas è il nuovo vicario parrocchiale nella parrocchia Ss. Salvatore in Genzano e don Roberto Luciano nuovo vicario parrocchiale nella parrocchia Sacro Cuore in Anzio. Don Angelo Pennazza è stato nominato vice-direttore dell'Archivio storico diocesano e il professor Giovanni Piccinno responsabile diocesano per i rapporti con l'associazione "Libera". Infine, monsignor Viva ha concesso a don Muzio Limiti il titolo di "Conservatore emerito dell'Archivio storico diocesano".

Nuova abadessa al monastero delle sorelle Clarisse



È suor Maria Donata Reboldi la nuova abadessa del monastero dell'Immacolata Concezione delle Sorelle Povere di Santa Chiara (Clarisse) in Albano. Originaria di Brescia,

la neo abbadessa fa parte della comunità religiosa di Albano da 33 anni ed è stata eletta per la prima volta in questo ufficio sabato 14 ottobre, durante il Capitolo delle Clarisse, presieduto dal vescovo di Albano Vincenzo Viva. Suor Maria Donata Reboldi sostituisce Suor Maria Elisabetta Rea, che negli ultimi tre anni è stata abadessa e ora è stata eletta come nuova vicaria. Nel corso del Capitolo sono state elette anche suor Maria Assunta Fuoco, suor Maria Concetta Sfregola e suor Maria Giuliana Dello Preite come discrete, cioè come sorelle scelte per consigliare e coadiuvare l'abadessa.

I resti mortali di santa Maria Goretti

In occasione del 133° compleanno di Santa Maria Goretti, sabato 14 ottobre, i resti mortali della Santa sono stati esposti nella chiesa parrocchiale dei Santi Giovanni Battista ed Evangelista, la chiesa madre di Nettuno, nel cuore dell'antico borgo medievale. Preceduta da una intensa sensibilizzazione di tutte le componenti la comunità parrocchiale, l'urna, accompagnata dal Rettore del santuario di Nettuno, padre Pasquale Gravante, è arrivata in piazza San Giovanni, accolta dal parroco don Fabrizio Pianozza e un gran numero di fedeli. La celebrazione eucaristica delle 18, poi, è stata presieduta da padre Ciro Benedettini, vice-superiore generale dei Passionisti e concelebrata da diversi sacerdoti e diaconi.

UN RADUNO DALL'ARIA SINODALE

A Roma l'incontro dei sacerdoti non italiani per camminare insieme

È un contributo importante quello dei sacerdoti non italiani impegnati nelle diocesi italiane: una presenza che costituisce un motivo di arricchimento per tutti, anche per le persone laiche che incontrano nel loro percorso. Per valorizzare questa cooperazione tra le Chiese, lo scorso 2 ottobre l'aula magna del Pontificio Collegio Urbano di Roma ha ospitato il primo Raduno regionale dei sacerdoti non italiani. Questi presbiteri, impegnati nelle comunità parrocchiali: «Sono portatori di una specifica cultura ed esperienza ecclesiale, che meritano di essere valorizzate, e allo stesso tempo hanno bisogno di essere sostenuti nella loro identità e missione, ravvivando le motivazioni della loro presenza nelle diocesi italiane». Con queste parole il vescovo Vincenzo Viva, nel ruolo di presidente della Commissione regionale per l'Evangelizzazione dei popoli e la Cooperazione missionaria, ha voluto spiegare il senso di questo primo incontro, in una lettera indirizzata ai membri della Conferenza episcopale laziale e ai direttori degli Uffici diocesani per la cooperazione missionaria (Cmd) delle diocesi del Lazio. Il "Raduno", che in poco tempo ha raggiunto le duecento ad-



sioni, si è svolto con il metodo sinodale, di ascolto e condivisione, con l'obiettivo di comprendere il valore di questa importante presenza non solo dal punto di vista umano, ma anche sacerdotale. I sacerdoti non italiani, attualmente, provengono da Africa, Asia e America Latina e operano in 190 diocesi italiane: un insieme di culture diverse che insieme, ma singolarmente, stanno seguendo un percorso pastorale tra le comprensibili difficoltà di trovarsi in un luogo diverso dalle loro origini e con una lingua diver-

sa da imparare, per comprendere e farsi comprendere. Il raduno è stato un momento di incontro importante in un'ottica di scambio di esperienze, ma anche l'occasione per riaccendere i motivi ecclesiali e pastorali per i quali sono stati chiamati in un'ottica di cooperazione tra le Chiese. Hanno preso parte ai lavori, oltre al vescovo Viva, anche monsignor Emilio Nappa, presidente delle Pontificie opere missionarie, padre Giulio Albanese, direttore di Missio Roma e don Denise Malonda, direttore di Missio Tivoli. A moderare l'incontro è stato don Federico Tartaglia, direttore di Missio Porto Santa Rufina.

Emanuele Scigliuzzo

LA PAROLA DI DIO AL CENTRO DELLA VITA

Le lectio sul Vangelo di Marco nelle tre zone pastorali della Diocesi

Sul tema "Guardate cosa ascoltate", il settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico, ha avviato nelle tre zone pastorali della diocesi, un percorso di lettura e approfondimento del Vangelo secondo Marco, il Vangelo che accompagnerà la Chiesa nel prossimo anno liturgico. Dopo gli incontri nella zona "Mediana", a ottobre presso la parrocchia Maria Madre della Chiesa ad Aprilia, i successivi appuntamenti si terranno (con orario 19,30 - 20,45) nei giorni 6, 7, 13 e 14 novembre, per la zona "Mare", presso il Centro ecumenico di Lavinio, e nei giorni 16, 17, 20 e 21 novembre, per la zona "Colli" presso il Centro di pastorale giovanile a Marino. L'invito a partecipare è rivolto a tutti, in particolare agli operatori pastorali e il percorso si inserisce nel solco del cammino sinodale che impegna la Chiesa di Albano. Dalla sintesi diocesana, risultato della fase sinodale d'ascolto è emersa l'importanza della condivisione della Parola di Dio, come fondamento di ogni autentico camminare insieme. In tal senso accorata è stata la richiesta di una formazione che rimetta al centro la Parola di Dio e anche la sintesi naziona-



le ha fatto emergere l'esigenza, unanimemente sentita, di rimettere al centro la Parola, immaginando percorsi di crescita in questa dimensione e investendo su figure che sappiano accompagnarli. Al centro degli incontri, c'è il vangelo secondo Marco, che inaugura, appunto, quello che può essere definito il genere letterario "vangelo". L'annuncio di fede è, per l'Evangelista "un lieto annuncio" raccontato in una storia

che, grazie alle abili capacità narrative dell'autore, interpella e chiama in causa direttamente ogni lettore. Cuore di ogni serata sarà proprio la scoperta dell'intreccio narrativo di Marco che, sebbene offra un testo breve, con pochi lunghi discorsi di Gesù, tuttavia permette al lettore di penetrare nella vicenda storica di Gesù di Nazaret e nella sua perenne attualità. Leggere Marco è scoprire, passo dopo passo, che ogni convinzione di fede è sempre parziale perché rimanda ad altro, ossia all'incontro, personale e comunitario, con il Crocifisso Risorto che precede i discepoli lungo la strada che egli, con la sua croce, ha aperto per tutti.

Marco Manco

UNO SGUARDO SULLE STORIE DEL

Da un po' di tempo parliamo di guerra: i conflitti si sono fatti più vicini a noi. Ci schieriamo da una parte o dall'altra e ce la prendiamo con chi non ha fatto la nostra stessa scelta. Con lo scoppiare del combattimento tra Russia e Ucraina prima e ora quello israelo-palestinese sentiamo ancora più vivo il tema del conflitto e, come cristiani, abbiamo iniziato ad intensificare le nostre preghiere spinti anche dal cardinal Pierbattista Pizzaballa e da papa Francesco: entrambi hanno chiesto preghiera e digiuno. Ma è possibile che la guerra smetta? Abbiamo chiesto a tre persone di raccontare la loro esperienza: tre realtà diverse, tre processi che volgono lo sguardo, in modo diverso, ad azioni di pace. Rosanna Maryam Sirigano, Anna Di Segni Coen e John Mpaliza raccontano le loro storie di sofferenza guardando alla speranza di un futuro migliore.

DONNE DI FEDE IN DIALOGO

Religioni diverse, stesso obiettivo

Metà ottobre. Dal Medio Oriente arrivano immagini atroci dal riacceso conflitto israelo-palestinese. Le "Donne di fede in dialogo - Religions for peace" – il gruppo che da anni riunisce donne di fedi diverse che promuovono il dialogo tra fedi e culture differenti – condividono un appello: «In questo tragico momento in cui assistiamo alla perdita della luce divina infusa in ognuno alla nascita dal Creatore, nel momento in cui scorrono davanti ai nostri occhi e penetrano nel cuore immagini di innocenti [...] cadere sotto i colpi della follia [...] il nostro cuore spezzato può trovare rifugio solo nella preghiera comune».

Lo sforzo di voler bene

Tra loro ci sono Rosanna Maryam Sirigano e Anna Di Segni Coen, che sembrano non avere punti in comune, ma che operano dalla stessa parte, quella della pace. Nate in periodi diversi, Anna è ebrea, cresciuta in una famiglia legata alla tradizione. Rosanna Maryam, invece, è una giovane nata nel Sud Italia, convertita all'Islam. «La fede non è una scelta – precisa Maryam – è qualcosa che accade, che ti sforzi a coltivare ogni giorno attraverso studio e pratica spirituale. La via dell'Islam l'ho incontrata nel 2010 in Siria, paese a cui ho dedicato il mio primo libro "La mia Siria"». Aver abbracciato la fede islamica ha influito sulle sue relazioni: «Chi ha voluto compiere lo sforzo di volermi bene come persona, accettando anche di non capire fino in fondo il mio cammino, è rimasto al mio fianco, altri si sono allontanati fino a sparire». Ma che cosa pensa la gente dei musulmani? «C'è chi è del tutto indifferente, chi si ac-



RESILIENZA, GIUSTIZIA E INFORMAZIONE PER E

Il coraggioso percorso di riscatto sociale, di formazione e di attivismo

In un mondo in continua evoluzione, segnato da mutevoli e fragili equilibri geopolitici, sorge la necessità di riflettere sul ruolo degli individui – insomma, di ognuno di noi – nella promozione della pace. Infatti, le Nazioni Unite, organizzazione internazionale nata per promuovere la pace e la sicurezza internazionale, e gli Stati più potenti sembrano incapaci di risolvere i conflitti o persino esserne parte. Come può un individuo contribuire alla pace e con quali processi di pacificazione per influenzare al meglio l'opinione pubblica? Questa domanda mi accompagna da quasi tre decenni, da quando è scoppiato il devastante conflitto che ancora oggi insanguina il mio Paese di origine. Sono originario di Bukavu, una città situata sul meraviglioso e affascinante Lago Kivu, nell'est della martoriata Repubblica Democratica del Congo. Causa problemi politici e in cerca di un futuro migliore, nel 1991 ho lasciato Kinshasa, capitale del mio Paese e, dopo un anno accademico a Orano, in Algeria, sono approdato in Italia, all'età di 23 anni. Le prime tappe del mio percorso sono state caratterizzate da lavori umili ed estenuanti, tra cui la raccolta di pomodori, sotto l'occhio vigile di caporali spietati.

Tuttavia, all'età di 30 anni, quando ormai sembrava tutto perso, ho trovato la forza di riprendere gli studi e ho conseguito una laurea in Ingegneria Informatica presso l'Università degli Studi di Parma. Questo titolo ha rappresentato un nuovo inizio, permettendomi di riprendere il filo della mia vita, interrotto dalla partenza dal Congo. Ho quindi trovato lavoro come programmatore-sistemista presso il Comune di Reggio Emilia, un traguardo che mi ha reso davvero orgoglioso. La notizia della morte di mio padre e di una delle mie sorelle, vittime di quella guerra economica silenziosa, ha improvvisamente rotto questa mia tranquillità raggiunta e ha messo in discussione tutte le mie certezze e, per poco, non perdevo anche la ragione! Per mesi, mi sono interrogato su quale potesse essere il mio contributo alla promozione dei diritti umani e della pace nel mio Paese di origine, ma anche a livello globale. Dopo un periodo emotivamente e psicologicamente difficile, ho maturato una decisione drastica: mi sono licenziato, dopo 12 anni di lavoro, e ho iniziato un viaggio, a piedi, un percorso che continua ancora oggi. Questo mio percorso, intriso di sfide e resilienza, ha gettato le basi per un

LE PERSONE PER SALVARE LA PACE

contenta di quello che veicolano spesso i media, associando la religione ai fatti di cronaca, chi nutre forte sospetto e a volte disprezzo. C'è anche chi scopre che gli insegnamenti islamici possono essere fonte potente per lo sviluppo personale. Queste – dice Maryam – sono le persone che seguono il mio progetto MaryamEd Formazione Transculturale».

Senza giustizia la pace non è possibile

Parlando con Rosanna Maryam viene da pensare che un ruolo importante nei conflitti possano giocarlo gli stereotipi. Ma lei è di diverso parere: «Conoscere l'altro è di importanza secondaria. Il rispetto, la ricerca del dialogo, il mantenimento di relazioni pacifiche andrebbero perseguiti per una questione di adesione a valori assoluti che tutte le tradizioni religiose hanno insegnato». È qui la chiave di volta del lavoro delle "Donne di fede in dialogo": nei "valori assoluti" alla base "di tutte le tradizioni religiose".

E viene da chiedersi se le donne possano davvero più degli uomini centralizzare il dialogo su questi valori comuni. «Storicamente, in tutti gli ambienti – aggiunge la giovane – è stato promosso un grave disequilibrio tra gli uomini e le donne, che ha condotto a sopraffazione e abusi di potere. Questo ci ha portate a sviluppare un'attenzione in più per le perso-

ne vulnerabili. Proprio il fatto di essere donna mi aiuta a tenere in mente che senza parità di diritti e dignità, ovvero senza giustizia, la pace non è possibile».

Un unico nemico per la guerra: la pace

Anna Di Segni Coen condivide l'idea che le donne possano fare molto nei processi di pace, ma sta vivendo un momento di dolore così intenso che le appare vano ogni sforzo: «Se me lo avessero chiesto qualche giorno fa – dice – avrei detto con convinzione che le donne hanno tante capacità di seminare germogli di pace. Adesso, invece, penso che anche la capacità delle donne possa essere messa a dura prova: nei giorni scorsi si è superato un limite troppo alto. Da attivista ho l'indole della mediatrice: ho sempre mediato nei conflitti, anche in quelli più semplici in casa o a scuola (ha insegnato per 40 anni, ndr). Ma in questo momento mi sento paralizzata dalle immagini che arrivano da Israele. Si dice che il mondo si tiene sul fiato dei bambini che studiano: che mondo avremo se cresciamo i bambini nella paura, tra gli allarmi e le celle di sicurezza?».

La sua visione del conflitto colpisce. Non c'è odio nelle sue parole. Semmai una *pietas* profonda che non solo abbraccia il suo popolo, ma riesce a guardare anche al dolore dei palestinesi. «C'è una cosa – conclude Anna Di Segni Coen – che mi spaventa più di tutto. Non possiamo parlare di "guerra di territorio" perché Gaza è un territorio piccolissimo. Non possiamo nemmeno parlare di "guerra di religione", nel caso di due fedi che condividono simboli, parole, tradizioni. A ben vedere siamo fratelli, i più simili che ci possano essere. Il nemico in questa guerra è uno: la pace stessa».

Monia Nicoletti



EVITARE LA VENDETTA E RICOSTRUIRE IL FUTURO

ta di John Mpaliza: una pace possibile attraverso la cura degli altri

profondo impegno per la pace. Da 13 anni, organizzo eventi e marce nazionali e internazionali per promuovere i diritti umani, la giustizia e la pace. Ho scelto la marcia come mezzo di lotta perché credo convintamente nella nonviolenza. Durante le pause dal cammino, incontro scuole – elementari, medie e superiori – in Italia e in Europa, cercando di sensibilizzare i giovani e incoraggiarli al dialogo. La strada verso un mondo sostenibile, giusto e di pace passa attraverso l'educazione e la sensibilizzazione delle nuove generazioni.

Uno dei miei impegni, più concreto, ha portato alla promozione di una campagna per la tracciabilità dei minerali di tecnologia presso le istituzioni nazionali e internazionali. Questa campagna mirava a sensibilizzare i consumatori affinché chiedessero informazioni sulla provenienza dei minerali contenuti nei loro dispositivi elettronici. Immaginate tutti i genitori che chiedono il certificato quando al prossimo Natale compreranno i regali per i loro figli! La tracciabilità dei minerali è cruciale per evitare lo sfruttamento di bambini in zone di conflitto, come in Congo, dove tali minerali – ad esempio coltan, cobalto – sono estratti. Nelle

prossime marce, proporrò l'idea di una giornata internazionale di memoria per i crimini commessi durante la tratta degli schiavi e la colonizzazione. Questa iniziativa mira a studiare questi momenti oscuri della nostra storia per promuovere la comprensione e la giustizia, non la vendetta. Informare e formare i giovani su questi avvenimenti passati è essenziale per costruire un futuro migliore.

Papa Francesco ci ricorda costantemente che siamo tutti nella stessa barca e che dovremmo quindi unirci e prenderci cura gli uni degli altri. È urgente agire insieme per evitare il naufragio. Cosa aspettiamo?



John Mpaliza

“TRA IL FARE E IL SENTIRE”

Un laboratorio sulle emozioni per vivere un'accoglienza generativa

In una delle opere segno della diocesi di Albano, la casa d'accoglienza “Cardinal Pizzardo” a Torvaianica, ha preso vita da marzo scorso, grazie ai fondi Cei 8xmille Italia 2023, il progetto “Tra il fare e il sentire”. La casa d'accoglienza rappresenta una realtà abbastanza unica nel suo genere, infatti accoglie nuclei familiari nel loro insieme, a rimarcare l'importanza della famiglia e a darle l'opportunità di rimanere unita anche nelle difficoltà socio-economiche che si trova ad affrontare. Rappresenta altresì una realtà multietnica, in quanto ospita sia nuclei italiani in difficoltà economiche, sia provenienti da svariate parti del mondo: attualmente sette nuclei familiari con 10 minori (ucraini, nigeriani, senegalesi, maliani, peruviani, venezuelani). Il progetto “Tra il fare e il sentire” nasce dal fermo desiderio di non limitare l'accoglienza a mero “assistenzialismo” fine a sé stesso, ma il motore propulsivo è un'accoglienza “generativa”, capace di investire e scommettere sulle potenzialità delle persone, proprio come farebbe un genitore con i propri figli, e capace d'intessere una comunità fondata sui valori universali di pace, uguaglianza, so-



lidarietà. In questa prospettiva, il progetto si rivolge non solo agli ospiti della casa, ma anche alle persone del territorio con l'intento di prevenire e integrare, articolandosi in due laboratori: uno rivolto ai genitori e l'altro ai minori. Quelli rivolti ai genitori sono di tipo professionalizzante e sono stati attivati con l'ausilio di Piuitalia A.M.I. (che eroga servizi nel settore food ed enogastronomico) e sono il laboratorio professionale di pasticceria e il laboratorio professionale di pizzeria. Per i minori, invece, si è pensato di attivare un laboratorio sulle emozioni dal titolo “Misentotimento”. Lavorare sulle emozioni è fonda-

mentale laddove ci si trova a vivere esperienze di vita che esulano da quelle che vivono i più, ma è fondamentale anche per formare uomini e donne capaci di empatia e nel tessere una società futura fondata sui valori della pace e di una convivenza possibile, nella speranza che le differenze culturali ed etniche, seppur rispettate come tratti distintivi dei popoli, non siano elementi di divisione, ma di unione, nella comune appartenenza al genere umano.

Anna Cerasale

SENZA ECUMENISMO NON C'È SINODO

In diciottomila a piazza san Pietro per la veglia ecumenica

In silenzio, in preghiera e in ascolto del Padre, era presente anche una rappresentanza dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso, insieme a una delegazione del territorio della diocesi di Albano, sabato 30 settembre in piazza San Pietro all'incontro con papa Francesco “Together – Raduno del Popolo di Dio”. Un'occasione per affidare allo Spirito Santo i lavori della prima sessione del XVI Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi “per una Chiesa sinodale”, che ha coinvolto circa 18 mila persone, tra cui migliaia di giovani giunti da molte parti del mondo per la Veglia ecumenica organizzata dalla Comunità di Taizè. Il Papa ha presieduto l'incontro, celebrato insieme al Patriarca ortodosso Bartolomeo I di Costantinopoli, l'Arcivescovo anglicano di Canterbury Justin Welby, i partecipanti al Sinodo e altri rappresentanti delle differenti confessioni cristiane. «Il Papa – sottolinea Massimo De Magistris, direttore dell'ufficio diocesano per l'Ecumenismo e il dialogo interreligioso – ha aperto la veglia dicendo che “Senza ecumenismo non c'è Sinodo e senza Sinodo non c'è ecumenismo”. La sobrietà della preghiera comu-



ne coordinata da Taizè, il clima di silenzio e di ascolto hanno reso l'evento ancor più suggestivo e la presenza dei rappresentanti e delle guide delle diverse Chiese, ha fatto percepire concretamente la forza spirituale dell'unità plurale dei cristiani». L'insegnamento più grande ricevuto dall'incontro è quello di “imparare nuovamente a fare il silenzio” per ascoltare, come ha detto papa Francesco, la voce del Padre, la chiamata di Gesù e il gemito dello Spirito. Per suor Giusy Abastanotti, delle Piccole sorelle di Gesù, che è giunta da Nettuno con la delegazione diocesana: «La veglia ecumenica ci ha fatto pensare con grande emozione alla nostra fondatrice suor Magdeleine di Gesù. L'amore che abitava nel suo cuore l'ha guidata da sempre a creare relazioni con cristiani di altre confessioni. Aveva un cuore ecumenico sapendo costruire relazioni di amicizia nella vita quotidiana, trovando poi conferma nel Concilio Vaticano II. Portava nel cuore – conclude suor Giusy – il desiderio di una Fraternità dove si possa vivere insieme anche se di confessioni diverse».

me ha detto papa Francesco, la voce del Padre, la chiamata di Gesù e il gemito dello Spirito. Per suor Giusy Abastanotti, delle Piccole sorelle di Gesù, che è giunta da Nettuno con la delegazione diocesana: «La veglia ecumenica ci ha fatto pensare con grande emozione alla nostra fondatrice suor Magdeleine di Gesù. L'amore che abitava nel suo cuore l'ha guidata da sempre a creare relazioni con cristiani di altre confessioni. Aveva un cuore ecumenico sapendo costruire relazioni di amicizia nella vita quotidiana, trovando poi conferma nel Concilio Vaticano II. Portava nel cuore – conclude suor Giusy – il desiderio di una Fraternità dove si possa vivere insieme anche se di confessioni diverse».

Giovanni Salsano

FAR GERMOGLIARE SOGNI

Il lavoro di ascolto e verifica dell'ufficio catechistico nel territorio diocesano

Dal 27 settembre al 4 ottobre scorsi, l'ufficio Catechistico di Albano ha organizzato nelle tre zone pastorali della diocesi un incontro invitando i parroci, i sacerdoti coordinatori vicariali per la catechesi e i catechisti coordinatori di ogni parrocchia con l'obiettivo di promuovere il lavoro di ascolto e di verifica che si intende svolgere durante questo anno pastorale. L'intento era di offrire soprattutto un'occasione di riflessione e di confronto sul servizio e sulla catechesi, partendo da una reale lettura dei tempi e ponendo l'accento sulle novità da coltivare per far maturare delle scelte, su quanto continuare a portare avanti, su cosa ha provocato difficoltà, su ciò di cui c'è bisogno e cosa trasformare e migliorare. Dopo un breve momento di preghiera, il direttore don Adriano Paganelli ha introdotto ai presenti tutto il lavoro che occuperà una buona parte dell'anno e che vedrà alla fine non la realizzazione di un documento, ma l'intenzione di far germogliare sogni dalle difficoltà, provare ad avere una visione del dopo, cercare di far fiorire speranze, di stimolare fiducia, di raccontarsi e soprattutto di imparare l'uno dall'altro arrivando ad una positività che ridoni la



forza per andare avanti e accettare i cambiamenti. Sono anche state presentate le iniziative del settore Apostolato biblico che nella persona del delegato Marco Manco e della sua equipe, ha preparato un programma di incontri di formazione e preghiera a livello vicariale e diocesano. Il settore per il Catecumenato guidato da Barbara Zadra continuerà a sensibilizzare le parrocchie e le altre realtà ecclesiali al valore del Catecumenato stesso. Insieme alla sua equipe, accompagnerà le parrocchie e i catechisti accompagnatori dei catecumeni, laddove siano presenti adulti che chiedono di diventare Cristiani. Sono stati anche forniti alcuni accenni riguardo i delegati dei settori per la catechesi ai disabili e per la catechesi agli adulti, rispettivamente Simonetta Scarpa e don Taddeusz Rozmus i quali per ora stanno costituendo le loro equipe. In conclusione, gli incontri zonali dell'ufficio Catechistico sono stati un'occasione importante di incontro e di conoscenza e una grande opportunità per sostenere l'impegno dei catechisti, una risorsa indispensabile e preziosa per il primo annuncio nella Chiesa di Albano.

Anna Rita Leva

CURARE LA PROPRIA IDENTITÀ

Inizia il 28 ottobre la formazione permanente dei diaconi per il nuovo anno pastorale

La formazione permanente per i diaconi, e per tutto il clero, è un processo che dura tutta una vita, ed è "un'esigenza umana, una necessità che si situa in continuità con quella chiamata soprannaturale per servire ministerialmente la Chiesa, e con l'iniziale formazione al ministero". La formazione permanente, prima di essere un dovere morale, è un'esigenza spirituale per la cura della propria identità, nella dimensione umana, spirituale, pastorale, e comunitaria. Nel testo dell'apostolo Paolo "ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te" (2Tim 1,6) si trova la motivazione teologica più forte che giustifica l'urgenza della formazione permanente: è il dono spirituale conferito con il sacramento a esigere di essere sempre più accolto e vissuto nella straordinaria ricchezza di grazia e responsabilità. Per questo, è stata pensata una proposta di formazione, per l'anno pastorale 2023 - 2024 per i diaconi, gli aspiranti e le loro mogli, che inizierà sabato 28 ottobre con il primo incontro alle 16 nella parrocchia San Giuseppe artigiano, a Martin Pescatore, sul tema "Davide peccatore e credente", alle 16. Il tema scelto è "Seguire Gesù: vocazione coniugale e diaconale" e gli incontri saranno condotti da Giuseppe Tondelli, formatore in area educativa della diocesi di Reggio Emilia, e



don Pino Continisio, delegato vescovile per il Diaconato permanente della diocesi di Albano. Sarà un appuntamento mensile, da ottobre a maggio, in otto differenti comunità parrocchiali nei diversi Vicariati territoriali. Tutti gli incontri si concluderanno con la partecipazione e l'animazione liturgica della Messa della comunità ospitante, e con un momento finale di fraternità e convivialità. Concluderanno il programma di formazione tre giornate residenziali dal 14 al 16 giugno prossimi. I diaconi, come membri del clero, sono invitati anche a partecipare alle giornate di formazione permanente del clero diocesano. Gli incontri, tra ritiri spirituali e aggiornamento teologico, si terranno presso la Casa Divin Maestro a Ariccia. L'ultimo appuntamento, il 23 maggio, avrà come tema "Il diaconato permanente nella riforma della Chiesa", con relatore don Giovanni Frausini, preside dell'Istituto teologico marchigiano.

Diacono Tomaso Ursini

CUORI ARDENTI, PIEDI IN CAMMINO

Il percorso di promozione dell'Ufficio missionario nel mese di ottobre

Il Centro missionario diocesano è stato impegnato, durante tutto il mese di ottobre, nell'attività di promozione e sensibilizzazione della missionarietà e di sensibilizzazione per le Pontificie opere missionarie. Domenica 8 ottobre ha fatto tappa a Lido dei Pini, mentre domenica 15 ottobre le testimonianze missionarie sono state portate nella parrocchia Gesù Divino Operaio a Ciampino e sabato 21 ottobre nella parrocchia di San Giovanni Battista, a Campoleone. Lunedì 23 ottobre, invece, il Centro missionario ha partecipato alle celebrazioni per il centenario del Gamis presso il Pontificio collegio Leoniano di Anagni.



rio, don Pietro Massari, e dal vescovo Vincenzo Viva che ha benedetto i missionari in partenza, ricordando di sostenere le Pontificie opere missionarie che aiutano tutte le Chiese del mondo. Viva ha conferito il mandato missionario ai "partenti" e ha fortemente richiamato al compito missionario di ognuno, in quanto battezzato, chiamato a testimoniare il Vange-

lo nella quotidianità, ognuno con il suo specifico carisma. Tutta la diocesi si è riunita in un momento di profonda spiritualità. Hanno partecipato sacerdoti di diverse parrocchie, varie congregazioni religiose, e anche i giovani della Pastorale universitaria che hanno organizzato una vendita di piantine per le Pontificie opere missionarie. La veglia è stata vissuta con gioia e partecipazione, con un forte spirito di comunione fraterna.

In preghiera per la missione



Il 22 ottobre, come previsto, si è svolta la Veglia missionaria presso la parrocchia SS. Pietro e Paolo in Aprilia a conclusione del percorso di animazione missionaria

lungo tutto il mese. La giornata è iniziata nel pomeriggio con l'animazione dei Giovani costruttori per l'umanità del Centro missionario, sui temi della missionarietà e della mondialità rivolti ai giovani della parrocchia e del Vicariato. Alle 19 è iniziata la veglia, con al centro le parole di papa Francesco sul tema scelto per la 97ª Giornata mondiale missionaria "Cuori ardenti e piedi in cammino". Lo spirito di missione è stato incarnato anche dalle parole di suor Piera e suor Felicia dell'istituto "Nostra Signora degli Apostoli" di Marino, che hanno fatto una toccante testimonianza della loro esperienza missionaria. Era presente anche una giovane famiglia neocatecumenale, Anna Laura Arpino ed Emanuele Falco con i figli Giuseppe, Luca, Rebecca e Giovanni, della parrocchia San Giacomo a Nettuno, che ha toccato i cuori dei presenti testimoniando che, rispondendo alla chiamata del Signore, si recherà con spirito missionario nella periferia di Nancy (Francia) per stabilirvisi, vivendo nella semplicità cristiana. Erano presenti anche Fabrizia, Giordano, Flavia, Cristina, Aurora, Ludovica, Francesco, Serena e Melissa del gruppo dei Giovani costruttori che, dopo un percorso di formazione durato alcuni mesi, sono partiti per la missione in Sierra Leone il 24 ottobre e vi resteranno fino al 6 novembre. Durante la loro permanenza visiteranno le strutture costruite in questi anni dalla diocesi di Albano, grazie al contributo di tanti sostenitori. I ragazzi avranno anche modo di partecipare alle attività delle scuole seguite dalla diocesi.

La veglia è stata presieduta dal direttore dell'ufficio Missiona-

La testimonianza di chi parte per la missione

Al termine, vi è stato il consueto momento di raccoglimento tra don Pietro Massari e le famiglie dei ragazzi in partenza per la Sierra Leone, assicurando i genitori sulla sicurezza del viaggio e sulla assoluta vicinanza del clero sierraleonese, in particolare, del vescovo di Makeni monsignor Bob John Koroma. Forti le emozioni nei ragazzi prima della partenza: «Siamo tutti emozionatissimi – ha detto Cristina, dei Giovani costruttori –, ci siamo incontrati otto mesi fa tutti con aspettative, background e motivazioni diverse: tanti piccoli mondi che si incontravano e si confrontavano. Ora invece è come se un sentimento unico ci unisse, siamo diventati un unico gruppo pronto e desideroso di arrivare in questa tanto chiacchierata Makeni, speriamo di poter essere anche noi parte della goccia nel mare che lasciano i Giovani costruttori e di tornare con idee, stimoli e consapevolezze nuove». «Sinceramente non so cosa aspettarmi dal viaggio – ha aggiunto Melissa, anche lei nei Giovani costruttori – volo sempre basso con le aspettative. Allo stesso tempo, invece, in cuor mio parto con un grosso augurio, ovvero quello di ri-trovare la speranza, la forza, il dolore, la voglia di vivere che ti viene insegnata inconsciamente solo attraverso l'incontro con l'altro diverso da te».

Maria Manis



UNA NUOVA ACQUISIZIONE DEL MUDI

Antropologia del sacro

Nel percorso del Museo diocesano è presente una nuova opera, provvisoriamente collocata nell'androne dell'Episcopio: una interessante statua togata, datata tra il I e il III secolo d.C., originariamente allocata presso l'Abbazia Nostra Signora del SS. Sacramento, in località Frattocchie, a Marino. L'opera fu trafugata dal monastero dei monaci Trappisti alcuni anni fa. Recuperata dal Comando Carabinieri Tutela patrimonio culturale, per motivi di sicurezza, onde evitare un altro possibile furto e d'accordo con la Curia di Albano, si è convenuto di sistemarla, in prestito, presso il percorso museale di Palazzo Lercari. La figura è purtroppo acefala, priva della mano sinistra e del piede destro. L'uomo, in posizione stante, ha la gamba destra leggermente piegata e arretrata rispetto alla sinistra, sotto indossa la tunica e sopra la toga, il lungo mantello drappeggiato proprio degli uomini di rango, portato solo da cittadini romani maschi. Nella moda degli antichi romani, inizialmente la toga veniva indossata coprendo il braccio sinistro e lasciando scoperto il destro; successivamente la parte superiore del mantello scendeva da entrambe le spalle e il braccio destro veniva posto ad angolo



retto e poggiato tra la piega frontale della toga. Nella statua ospitata presso il Museo diocesano di Albano il piede mancino del Togato poggia accanto alla *capsa*, un contenitore cilindrico utilizzato per contenere i rotoli di pergamena, detti *volumina* e altri oggetti. Quest'opera accompagna altre quattro statue di età romana, sempre nell'Episcopio, che raffigurano rispettivamente: Ercole, Meleagro, Hygieia e un Satiro. La prima, quella di Ercole, probabilmente copia romana da originale ellenistico, è acefala. Meleagro ha la testa di un cinghiale ai piedi e una lunga clamide. Con la mano destra sorreggeva dei giavellotti, di cui rimangono delle labili tracce. Hygieia indossa una tunica e un *himation* avvolto sotto il seno destro, sulla spalla sinistra e sul braccio sinistro, da cui ricade con pieghe corpose. Nel braccio destro tiene il serpente e con la mano sinistra la patera, la testa non sembra essere originale. Il Satiro è rappresentato nell'atto di suonare il flauto: le braccia sollevate sono nella posizione di sostegno allo strumento. Il corpo è ricoperto dalla nebride, diverse parti del corpo sono opera di restauro.

Roberto Libera

IMPARARE DALLE VITTIME

A novembre la giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali

Il 18 novembre ricorre la Giornata europea per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali, istituita dal Consiglio d'Europa nel 2015. L'obiettivo è mantenere alta l'attenzione sul fenomeno e adottare misure concrete per affrontare una piaga che provoca danni permanenti alla salute fisica e mentale del bambino. Lo sfruttamento e l'abuso sessuale dei bambini possono avvenire a casa, a scuola, per strada, e ormai anche al telefono, attraverso una webcam o su internet. Nella maggior parte



dei casi (dal 70 all'85%) la violenza viene inflitta da qualcuno che il bambino conosce, qualcuno di cui si fida. E nel 90% dei casi gli atti di violenza sessuale non vengono denunciati alla polizia. Secondo le vittime o i sopravvissuti, spiega il Consiglio d'Europa sul suo sito: «Gli ostacoli più comuni alla divulgazione o alla denuncia degli abusi sono sentimenti di vergogna e stigmatizzazione. Di conseguenza, non sono in grado di accedere ad aiuto o supporto per guarire da questo trauma. Ciò significa anche che i colpevoli rimangono impuniti, il che può portare a ulteriori abusi sugli stessi o su altri bambini». Il tema della Giornata europea 2023 sarà "Imparare dalle vittime/sopravvissute alla violenza sessuale infantile per ispirare

un cambiamento politico". «Un'opportunità – secondo il Consiglio d'Europa – per evidenziare l'importanza di impegnarsi a livello nazionale e locale, per imparare dalle loro esperienze traumatiche, per capire cosa si sarebbe potuto fare meglio per reagire, denunciare e sostenerli». «L'abuso sui minori – ha afferma-

to papa Francesco, da sempre determinato sulla linea della tolleranza zero sugli abusi sessuali sui minori – e una sorta di omicidio psicologico e in tanti casi una cancellazione dell'infanzia, purtroppo continuano gli abusi perpetrati ai danni dei bambini. Mi riferisco in modo particolare agli adescamenti che avvengono mediante internet e i vari social media, con pagine e portali dedicati alla pedopornografia. Si tratta di una piaga che, da una parte, richiede di essere affrontata con rinnovata determinazione dalle istituzioni pubbliche, dalle autorità, e dall'altra, necessita di una presa di coscienza ancora più forte delle famiglie e delle diverse agenzie educative».

Francesco Minardi

APPUNTAMENTI

02 NOVEMBRE

Commemorazione dei fedeli defunti

In occasione della commemorazione di tutti i fedeli defunti il vescovo presiederà l'Eucarestia alle ore 15.30 nel cimitero di Albano Laziale.

06 NOVEMBRE

Consiglio episcopale

Il vescovo incontra il consiglio episcopale alle ore 10.00 nella sala riunioni della curia vescovile.

07 NOVEMBRE

Incontro ragazzi campi estivi "Libera"

Il vescovo incontra i ragazzi che hanno partecipato ai campi estivi organizzati dall'associazione "Libera". Appuntamento alle ore 18.00 presso la parrocchia Santa Teresa in Anzio.

07-09 NOVEMBRE

Formazione nuovi parroci

Gli incontri, organizzati in collaborazione con gli uffici di curia, si terranno dalle 9.00 alle 13.00 presso il seminario vescovile.

13-17 NOVEMBRE

Esercizi spirituali del clero

Tema: "Tu, uomo di Dio, tendi alla fede" (cfr. 1Tm 6,11). Guida: Don Antonio SAVONE, presbitero dell'Arcidiocesi di Potenza-Muro Lucano-Marsico Nuovo. Gli esercizi si terranno presso il «Centro Ad Gentes» dei Missionari Verbiti in Via dei Laghi bis, 52 - Nemi.

19 NOVEMBRE

Giornata del povero

Il tema scelto dal Papa per la giornata del povero è «Non distogliere lo sguardo dal povero» (Tb 4,7).

21 NOVEMBRE

Formazione per i vicari

Primo incontro di formazione per i vicari territoriali. Appuntamento alle ore 9.00 presso il seminario di Albano, Piazza san Paolo, 5.

23 NOVEMBRE

Aggiornamento teologico del clero

L'appuntamento è alle ore 9.00 presso la casa Divin Maestro. Tema: "I nuovi ministeri laicali: valutazioni teologiche e pastorali in vista del discernimento sui candidati e sulla loro formazione". Relatore: Don Vito Mignozzi, Preside della Facoltà Teologica Pugliese.

25 NOVEMBRE

Giornata diocesana dei giovani

L'appuntamento è alle ore 17.00 presso Zoomarine in via dei Romagnoli - Pomezia. L'incontro è rivolto ai giovani dai 16 ai 35 anni.

26 NOVEMBRE

Istituzione dei ministri straordinari

Al termine del corso organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano il vescovo istituirà i ministri straordinari dell'eucarestia. La celebrazione si terrà alle ore 18.00 nella Cattedrale di Albano.

millestrade

Mensile di informazione
della Diocesi Suburbicaria di Albano
Anno 16, numero 155 - ottobre 2023

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

Direttore Editoriale: Mons. Vincenzo Viva

Direttore responsabile: Dott. Fabrizio Fontana

Coordinatore di redazione: Don Alessandro Paone

Hanno collaborato:

Anna Cerasale, Anna Rita Leva, Roberto Libera, Matteo Lupini, Marco Manco, Maria Manis, Francesco Minardi, John Mpaliza, Monia Nicoletti, Daniela Notarfonso, Gian Franco Poli, Giovanni Salzano, Emanuele Scigliuzzo, Rosalba Teodosio, Gabriele Tirone, Tomaso Antonio Ursini.

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano Laziale (Rm)
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

www.diocesidialbano.it
millestrade@diocesidialbano.it

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**
Via Capo D'Acqua, 22/B
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 26.10.2023

DISTRIBUZIONE GRATUITA

SAN FRANCESCO

La festa del santo ad Albano Laziale

Due iniziative hanno legato la città di Albano Laziale con il Patrono d'Italia, san Francesco di Assisi. Giovedì 28 settembre a Palazzo Savelli, è avvenuta la cerimonia di premiazione del "Premio artistico letterario San Francesco". Il concorso, giunto alla XIX edizione, è promosso dall'associazione "San Francesco insieme per la pace", con il patrocinio dei Comuni di Albano Laziale e Assisi. Alla competizione hanno partecipato gli studenti degli Istituti comprensivi di Pavona, Cecchina, Albano, Assisi Uno, e dell'Istituto Murialdo di Albano Laziale. Per le sezioni "Grafica" e "Poesia", i partecipanti si sono confrontati sull'attualità del presepe e il suo messaggio, mentre per la sezione "Saggistica" sono stati messi al centro i valori di San Francesco quali la fratellanza, la solidarietà, la pace e il rispetto. Alla cerimonia di premiazione hanno preso parte il primo cittadino di Albano Laziale, Massimiliano Borelli, i presidenti dei Consigli comunali di Albano e Assisi, rispettivamente Nicola Marini e Donatella Casciarri, l'assessore alla Pubblica Istruzione di Albano, Maria Cristina Casella, la presidente dell'associazione "San Francesco Insieme per la Pace" Maura Iacobelli, il consigliere comunale e responsabile del premio Aldo Oroccini. Presente anche il vescovo della diocesi di Albano, Vincenzo Viva, che ha sottolineato come la figura di San Francesco «Ci parla anche oggi e ci affascina, riportandoci alle origini di questa esperienza che ha generato poi tanto bene nella storia dell'Italia e dell'umanità». Il vescovo, inoltre, ha invitato i giovani partecipanti «Ad andare oltre e

a vedere, a scoprire la ricchezza di questo Santo, che sta nel rapporto che ha costruito con il Signore e con il Vangelo, che ha cambiato la sua vita». Presso il convento dei Cappuccini, invece, dal 2 al 4 ottobre si sono svolti i festeggiamenti in onore del Patrono d'Italia. Tra giochi popolari e iniziative che hanno coinvolto la comunità, da segnalare l'incontro "San Francesco e l'invenzione del Presepe" tenuto dal direttore del Museo diocesano di Albano, Roberto Libera e la presentazione del libro "Mani sapienti", di Maurizio Bocci, sui lavori artigianali nel territorio dei Castelli romani.

Matteo Lupini

UN CUORE CHE BATTE

C'è tempo fino al prossimo 7 novembre per firmare, negli uffici elettorali dei Comuni di residenza, la proposta di Petizione popolare "Un cuore che batte", promossa da diverse associazioni "pro vita". Nel dettaglio, l'iniziativa vuole introdurre un comma aggiuntivo (1-bis) all'articolo 14 della Legge n.194 del 1978 ("Norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza"), per permettere l'obbligatorietà, per il medico che effettua la visita che precede l'interruzione volontaria di gravidanza, di far ascoltare alla mamma il battito cardiaco del nascituro, attraverso apposite strumentazioni. «Poiché il bimbo nel grembo materno non ha voce - sostengono le associazioni promotrici dell'iniziativa popolare - potrà evidenziare la sua presenza alla mamma con il battito del proprio cuore».